

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

77.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, contenente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della stessa legge (Approvato dal Senato) (3514)	941
PRESIDENTE	941, 943
MARCORA GIOVANNI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	941
PUGNO EMILIO	943
SACCONI MAURIZIO, <i>Relatore</i>	943

La seduta comincia alle 12,30.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, contenente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della stessa legge (Approvato dal Senato) (3514).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, contenente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della stessa legge », già approvato dal Senato nella seduta del 24 giugno 1982.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Avevo preso l'impegno di fare alcuni ac-

certamenti circa la produzione e la commercializzazione dei raccordi di ghisa a « cuore nero » e a « cuore bianco ».

I dati ufficiali al dicembre 1981 sulla importazione di raccordi di ghisa hanno avuto il seguente andamento: le importazioni di ghisa a cuore nero sono state di 4.348 tonnellate, di cui 1.177 dalla Germania; per i raccordi in ghisa zingata, cioè a cuore bianco, le importazioni sono state di 8.549 tonnellate (niente da Francia e Germania, ma da Brasile, Giappone e Jugoslavia).

Il mercato nazionale ha un fabbisogno di 22 mila tonnellate annue che, aggiunte alle 3 mila tonnellate che vengono esportate raggiungono un totale di 25 mila tonnellate; se si deducono le 13 mila tonnellate importate, la quota relativa alla produzione nazionale si attesta sulle 12 mila tonnellate annue, di cui 10.500 provengono dallo stabilimento di Dongo; altre 5.000 tonnellate dovrebbero essere prodotte dallo stabilimento di Spoleto. Cioè, se si riprende il lavoro in questo stabilimento si può arrivare ad un totale di 15.500 tonnellate annue.

In questo quadro la ristrutturazione dello stabilimento di Spoleto creerebbe problemi di produzione pari ad un eccesso di 3.000 tonnellate. Inoltre, non va dimenticato che esiste una debolezza di fondo dovuta al fatto che i settori tradizionalmente utilizzatori dei raccordi sono quello dell'edilizia e degli impianti di idro-termica sanitaria, che purtroppo ristagnano.

Personalmente sono fra coloro che sostengono che, al momento in cui dovremo fare un grosso prelievo fiscale diminuendo la disponibilità delle famiglie ai consumi, dovranno essere fatti investimenti massicci nei settori a maggiore trazione occupazionale.

Si può tentare poi di risolvere il problema contenendo le importazioni; possiamo fare la pratica anti *dumping* al GATT; naturalmente quando si dice *dumping*, si intendono agevolazioni. A questo proposito va ricordata la decisione del 1° giugno 1981 della Commissione CEE che ha rilevato le condizioni di mercato

anomalo al Brasile. Da parte nostra, a suo tempo, avevamo emanato un decreto ministeriale che in conseguenza di analisi tecniche fatte sulla produzione dei raccordi a cuore nero dichiarava non sicuri detti raccordi. Naturalmente è stato impugnato da una ditta importatrice — se non erro, giapponese — ed il TAR ci ha dato torto. Abbiamo emanato un altro decreto in materia, riguardante aspetti commerciali, che consente di ritardare la evasione del contenzioso presso i TAR in modo tale che, se dovesse intervenire una decisione a noi favorevole, si arriverebbe ad una consistente limitazione delle importazioni già a partire dal prossimo autunno.

Secondo noi si dovrebbe aprire una fase nuova caratterizzata da un'accentuata vigilanza da effettuare attraverso i nostri uffici periferici; se ciò non dovesse essere sufficiente, si dovrebbero seguire altre strategie consistenti nella possibilità di contingentamento, di accordi bilaterali, di compensazioni.

Per quel che riguarda la Falk, ricordo alla Commissione che quest'ultima ha smentito l'accusa di effettuare in Jugoslavia fusioni con il proprio marchio. Ritengo, quindi, che, alla luce degli elementi di valutazione esistenti, la preoccupazione degli amici di Dongo possano essere parzialmente fugate, anche perché è pensabile — pur non essendo questa una notizia ufficiale — che « Spoleto » non si ridurrà solo ai raccordi. La Falk mi ha comunicato, inoltre, che i 3 impianti di Dongo occupano 1.465 unità che essa avrebbe intenzione di ridurre a 1.200 anche in conseguenza di alcune razionalizzazioni in atto.

Attraverso accordi bilaterali dovremmo far capire a questi signori che, se importano a prezzi bloccati, saremo costretti a prendere decisioni più gravi.

Cosa sta accadendo nella Comunità? Che questi settori, essendo ritenuti maturi dai grandi Stati europei, sono stati abbandonati. Cosa poi si verifichi sul mercato a tali Stati non interessa dato che spendono meno a comprare che non a produrre, per cui stabiliscono rapporti

commerciali con quei paesi produttori. Un esempio di ciò è la grande battaglia che si sta conducendo sulle multifibre.

Ho avuto modo di parlare con D'Avignon che mi ha fatto sapere che alcune misure atte a sanare questo stato di cose potrebbero essere accettate, purché non siano contrarie allo spirito comunitario. Certamente su questo terreno c'è molto da lavorare ed io non ho difficoltà ad ammettere che mi trovo tra due fuochi, tra la necessità di tener fede ad impegni assunti circa la soluzione di situazioni altamente depresse quali sono quelle di cui abbiamo sin qui discusso e quella di tener conto del contesto comunitario. Quel che è certo è che la situazione va sbloccata al più presto. Abbiamo ancora una settimana di tempo per concludere l'iter del provvedimento in discussione dato che il 27 prossimo scadono i termini per prorogare la cassa integrazione guadagni di cui alla legge n. 784; mi auguro che non si arrivi a tale scadenza con un nulla di fatto.

EMILIO PUGNO. Se il ministro propone una pausa di riflessione...

PRESIDENTE. Ve ne è la necessità; dal momento che non abbiamo il prescritto parere di fatto andiamo alla settimana prossima.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Volevo solo dire che condivido le affermazioni del ministro Marcora sulla necessità di mantenere l'unanimità del dibattito, distinguendo però due ordini di problemi che vorrei ricordare a me stesso.

Uno è quello relativo alla soluzione con cui il Governo ha ritenuto di affrontare il problema di Spoleto utilizzando lo

strumento istituzionale della GEPI. L'altro è il problema relativo al modo con cui si deve riattivare lo stabilimento in questione nell'ambito più generale del settore delle raccorderie.

Questi sono i due ordini di problemi; il relatore ribadisce con forza — senza mezzi termini — che occorre intervenire con sollecitudine. Premesso che non possiamo procedere oggi perché la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere (ed è questo un atteggiamento che critico apertamente), ribadisco l'esigenza di giungere rapidamente ad una soluzione in cui siano distinti i problemi relativi alla salvaguardia dei livelli occupazionali, da quelli relativi al futuro assetto del settore.

A mio avviso il Parlamento non può negare l'adozione di uno strumento che ha la funzione di evitare che si comprometta la possibilità di riutilizzo di unità produttive all'interno del settore; così ci siamo comportati sempre. Comunque, considerando che ancora non siamo in possesso del parere della V Commissione, propongo un breve rinvio — utile per approfondire ulteriormente i problemi emergenti — in attesa di detto parere.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta rinviando il seguito della discussione alla seduta di mercoledì 21 luglio, alle ore 10,30.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO